GENNARI ALICE
CLASSE 2°C
"FURTO AL CASTELLO"

"FURTO AL CASTELLO"

Era una fredda giornata di dicembre,mi trovavo in casa con i miei genitori,un po' annoiata della mattinata in casa. Proposi pertanto di fare un giro a Pavia a visitare il castello visconteo,che avevo visto parecchie volte da fuori,ma che non avevo mai visitato all'interno. Così subito dopo pranzo,accesi il computer e raccolsi un po' di informazioni per capirne meglio la storia. Scoprii che era stato costruito nel 1360 da Galeazzo Visconti,fortificato con elementi gotici e dotato di un grande parco che originariamente si estendeva per una decina di chilometri,fino alla Certosa di Pavia; oggi parte del territorio è ancora presente,ma non più collegato al castello.
All'interno vengono organizzate mostre e concerti. Notai che proprio quel giorno venivano esposti gioielli antichi,preziosi e che,inoltre,veniva presentato il recente restauro di due importanti dipinti dell'Ottocento. Alle ore 15,00 io e i miei genitori partimmo. Ero entusiasta e curiosa,ma ignara di ciò che stava per accadere. Dopo aver ottenuto i biglietti all'ingresso,una guida ci propose di seguire un gruppo per poter capire meglio e nel dettaglio la storia del castello e tutto quello che c'era da sapere sulle opere d'arte in esso contenute. Così ci unimmo a un gruppo di dieci persone guidate da un uomo che,nonostante facesse quel tipo di lavoro,a contatto diretto con le persone,non era per niente simpatico: aveva un'aria seria e nervosa,infatti mio padre che è un tipo spiritoso mi fece notare che, forse,quel giorno si era svegliato con il piede sbagliato. Cominciammo il giro entrando in una sala,in un angolo della quale c'era un pittore che stava terminando una delle proprie opere,munito di tanti colori diversi e di un'enorme tela. La scorbutica guida ci spiegò i vari metodi di disegno e di pittura su tela,mentre il pittore non alzò lo sguardo dalla propria opera. In fondo alla sala,notai un addetto alle pulizie che si aggirava in

modo circospetto per la stanza. Da quel locale si proseguiva verso altre stanze all'interno delle quali si potevano ammirare dipinti molto interessanti che ritraevano personaggi ottocenteschi,castelli e paesaggi. La guida ci informò che,proseguendo,avremmo trovato un cunicolo da cui passare uno alla volta,per raggiungere la famosa mostra di presentazione del restauro di due famosi dipinti dell'ottocento. Io non sono un'intenditrice,ma effettivamente quei quadri erano stupendi. Uno rappresentava la "Madonna col bambino in trono" e l'altro "Il vagone di terza classe". Mi voltai verso mia madre per commentarne la bellezza,quando mi trovai vicino l'addetto alle pulizie,lo stesso visto all'entrata della prima sala. Egli si guardava intorno con aria sospettosa,ma non si capiva bene cosa stesse cercando. Mi sembrò un tipo molto strano. Proseguimmo verso il locale in cui erano esposti i gioielli. Intanto, fuori cominciava a imbrunire,il tempo era trascorso velocemente, ma ancora c'erano molte sale da visitare. I gioielli erano chiusi dentro a vetrine con dei lucchetti,e si potevano ammirare a distanza. Erano uno più bello dell'altro. C'era anche una collana di diamanti appartenuta a un principessa,brillava molto e catturò gli sguardi di tutti i presenti. C'erano poi anelli,bracciali,spille ma quella collana era di uno splendore indescrivibile. Una signora che si trovava vicino a me mi guardò e mi sorrise,poi con accento tedesco mi chiese se mi sarebbe piaciuto averla,naturalmente scherzando; era simpatica e molto carina. Stavamo per voltarci e uscire,quando improvvisamente venne a mancare la luce. Eravamo completamente al buio. Dalla piccola finestra della stanza non entrava luce perché era definitivamente calata la sera. La guida cercò di tranquillizzarci e disse che l'inconveniente si sarebbe risolto al più presto. Restammo immobili,ma la luce non tornava e noi cominciammo ad agitarci,chiedendoci se non ci fossero le luci di

emergenza,ma la guida stessa non seppe risponderci. Dal cunicolo,dopo circa quindici minuti,sbucò l'addetto alle pulizie con una torcia elettrica e facendo luce ci condusse fuori,fino alla stanza dei quadri. Poi, finalmente, l'illuminazione elettrica riprese a funzionare regolarmente. Stavamo per uscire,quando dalla porta principale entrò il direttore chiudendo la porta dietro di sé. Ci disse di non uscire,e noi non ne capimmo subito il motivo. Mio padre chiese spiegazioni,ma nessuno gli rispose. Arrivarono altri addetti alla sicurezza,la guida si unì a loro. Bisbigliarono qualcosa,ma non si capiva nulla. Un signore che faceva parte del gruppo alzò la voce e disse che pretendeva spiegazioni,era molto arrabbiato,ma in realtà lo erano tutti. A quel punto il direttore ci confessò che era stata rubata la collana di diamanti e il ladro doveva essere tra noi,nessuno avrebbe potuto lasciare il castello fino all'arrivo delle forze dell'ordine. Le gambe cominciarono a tremarmi; ero spaventata. Mia madre cercò di tranquillizzarmi dicendomi che sicuramente si trattava di un equivoco,ma io avevo sentito bene e sapevo che tra noi si trovava un ladro. Dopo essermi calmata e aver realizzato la situazione,pensai ai possibili sospettati e mi tornò alla mente l'addetto alle pulizie con il suo strano comportamento,come se avesse qualcosa da nascondere,ma anche la guida non mi ispirava fiducia e aveva un atteggiamento degno di sospetti. Mi guardai attorno e mi chiesi come fosse possibile che in pochi minuti qualcuno dei presenti avesse potuto rubare una collana chiusa a chiave,senza che nessuno dei presenti si fosse accorto di nulla. Doveva essere un ladro professionista. Arrivarono le forze dell'ordine e perquisirono uno a uno tutti i presenti,ma la collana non si trovava. Ci trattennero fino a tarda sera,ci fecero domande,chiesero se avevamo sospetti,ma io non me la sentii di accusare nessuno; non avevo prove e solo sulla base di comportamenti strani non potevo

accusare nessuno. Tornammo a casa,quella che doveva essere una piacevole giornata si era trasformata in un incubo. Il giorno dopo,mio padre tornò dal lavoro con un quotidiano in mano e,puntando il dito sulla prima pagina,mi fece notare che la collana rubata era stata ritrovata. Rimasi a bocca aperta,i ladri erano stati smascherati. Si trattava di due turisti tedeschi,ricercati da tempo per vari furti. Guardando le fotografie pubblicate mi resi conto che uno dei due era la donna che stava vicino a me,prima che la luce fosse venuta a mancare,mentre l'altro era il suo compagno,due persone insospettabili. Il lucchetto era stato forzato e un complice si era intrufolato. I due gli avevano consegnato la collana e questi era sparito in tutta fretta,approfittando del buio. Incredibile,nessuno si era accorto di nulla. Non dimenticherò mai il sorriso di quella donna,così gentile e solare,che in realtà nascondeva l'animo di una ladra.